

ABBONAMENTI

Anno L. 2,50 Sem. L. 1,50
Una copia Cent. 5

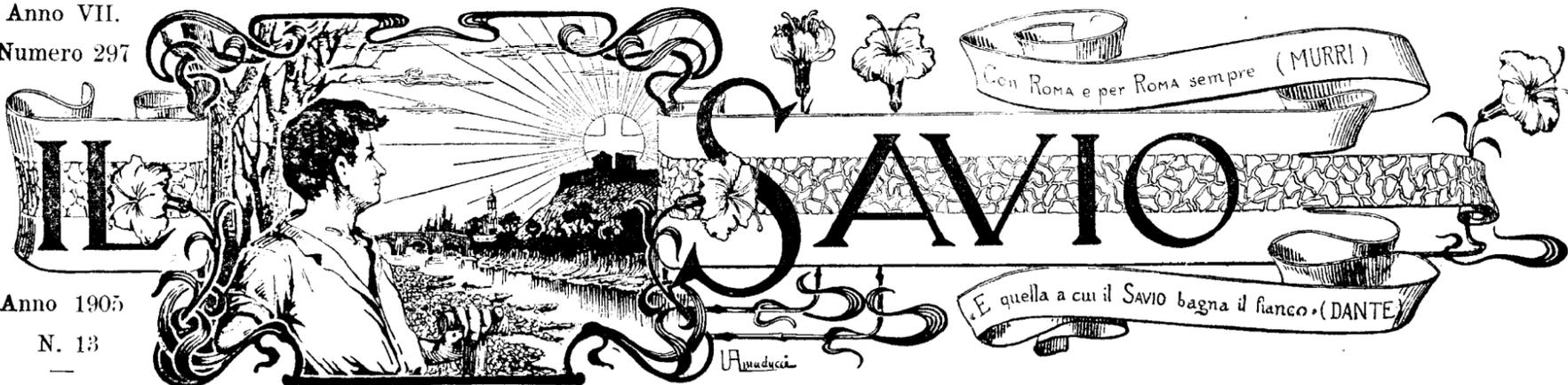
Redazione - Amministr. -
Via Mazzini 9 Palazzo Galea

Per le INSERZIONI
Cesena Tip. F.lli Bettini

PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

Anno VII.
Numero 297

Anno 1905
N. 13



Il Congresso dei Comuni Italiani

(Da Roma a Firenze)

Il giorno 25 e 26 Marzo ha avuto luogo a Firenze il congresso dell'Associazione dei Comuni Italiani. A breve distanza dal congresso di Napoli, l'avere la presidenza di questa associazione saputo preparare e disporre gli interessati ad una nuova discussione è davvero consolante.

Non è da ora che i Comuni italiani, così oberati da debiti, così vincolati nei loro bilanci, assottigliati da un lento e progrediente passivo che lo stato ha perpetrato a danno della finanza locale, reclamano lo sgravio di quelle spese che sono di pertinenza dello Stato come le spese, giudiziarie o quelle di polizia ed altre che sommano a circa 20 milioni l'anno. Dopo varie vicende parlamentari, che non vale la pena riferire, nel 1888 nella nuova legge Com. e Prov. fu messo un articolo, col quale venivano esonerati i Comuni da un gruppo di spese di pertinenza dello stato. Però questo atto di giustizia fu un lieve momento di risipiscenza, le condizioni non liete dei bilanci dello stato fecero tornare il governo sui passi fatti e dopo molto tentennare, lo sgravio deliberato per legge organica dello Stato, fu prorogato gradualmente fino all'anno 1897. Ma neppure questa dilazione bastò al governo perchè al 21 Febbraio 1894 proponeva una nuova proroga a tempo indeterminato. Così fu messa la pietra sepolcrale ad un atto legislativo, che, per caso forse, rendeva giustizia ai Comuni.

Sono passati intanto 11 anni, le condizioni dei bilanci dello Stato sono notevolmente migliorate tanto che nel bilancio consuntivo del 1902 - 03 si sono avute 59 migliaia di avanzo e in quello 1903 - 1904 si è arrivati a più di 34 migliaia circa previsti, le condizioni dei bilanci dei Comuni invece sono peggiorati sensibilmente, tanto che i debiti dei Comuni dal 1894 al 1900 sono saliti da 1,195, 880,060 a 1,240,000,000. Eppure la provvida legge è tuttavia sospesa, aspettando la nuova disposizione legislativa, di cui nella legge 22 Luglio 1894. Questo stato di cose ha fatto sorgere l'Associazione dei Comuni Italiani, tutti i cittadini italiani, si ridestino dal loro torpore, si facciano vivi presso il governo, perchè finalmente, quantunque tardi, la giustizia arrivi.

A Roma nel Novembre del 1903, il Congresso dei Comuni italiani stabilì il termine perentorio, nel quale il governo doveva proporre la invocata disposizione legislativa per liberare di tali spese i bilanci comunali; dopo il qual termine, cioè l'anno 1904, i Consigli Comunali, se non si fosse provveduto dovevano cancellare addirittura tali spese dal bilancio, affrettando la lotta contro il governo fino ad arrivare alle dimissioni in massa. Difatti fino al Novembre scorso, non ostante molte promesse, il Governo d'Italia non aveva fatto nulla e quindi i Comuni, come quelli di Catania e di Ravenna, hanno nei bilanci del 1905 cancellati tali spese.

E venne il Congresso di Napoli nel Dicembre ultimo scorso. Livi dovevano pigliarsi delle deliberazioni decisive, in ordine al contegno da tenersi da parte dei comuni verso il governo, che non solo non accoglieva la petizione di sgravio, ma proprio in quei giorni continuava nel sistema di sfrutta-

mento, facendo gravare sui comuni ancora di più le spese di polizia con la legge per l'aumento delle guardie di pubblica sicurezza e dei carabinieri. A Napoli però non si credette opportuno affrontare il problema, perchè si era in troppo pochi a rappresentare i Comuni d'Italia, nè vi era stata una preparazione sufficiente nella pubblica opinione da rendere accette le mosse ardue di una dimissione in massa dei Consigli Comunali.

Ed il problema è stato affrontato il 26 a Firenze, dove molti dei nostri, fra i quali l'avv. Bertini, l'avv. Mauri, Peppino Micheli capitanati da D. Sturzo, che è stato si può dire l'anima di questi congressi, hanno con rara competenza e moderazione appoggiato la proposta Levi-Civita, in cui si rimandano i mezzi estremi, al prossimo congresso ordinario di Torino.

L'on. Comandini aveva presentato un ordine del giorno favorevole alle dimissioni, ma fu respinto con 324 no e 75 sì. Per l'appoggio dato all'ordine del giorno del costituzionale Levi-Civita D. Sturzo a nome dei suoi amici d. c. fa osservare che essi non intendono rinunciare all'ultima ratio delle dimissioni in massa, qualora il governo insista ancora nella sua tenacia.

Noi siamo contenti che la voce dei nostri sia stata ascoltata anche questa volta con viva simpatia, in una associazione ove la neutralità pare sia da tutti abbastanza rispettata e mantenuta.

Cose locali

(All' Orfanotrofio)

Quando si espulsero dall'orfanotrofio femminile le suore della Carità, si ebbe cura di dichiarare che ciò non doveva pregiudicare per nulla la religiosità dell'istituto; che si sarebbe abolita con la Cappella la Messa quotidiana, ma che si sarebbe avuto cura di condurre le ragazze alla Messa festiva; che l'istruzione religiosa non sarebbe mancata ecc. ecc. Ora veniamo a sapere, e, se siamo male informati, il *Popolano* ci correggerà, che non è molto per tre feste consecutive le ragazze non furono condotte a Messa. E la ragione? perchè alcune erano influenzate. Ma non vi si potevano condurre quelle che stavano bene?

E il catechismo? nessuno dà mai a quelle povere figliuole un briciolo d'istruzione religiosa le quali sotto questo aspetto potranno così riuscire eccellenti madri di famiglia.

Ma che importa il Catechismo? Basta bene che imparino a ballare. Questa è educazione moderna e non deve mancare. Per ora si contenteranno di assistere ai graziosi scambietti che le agili istitutrici menano con gli addetti della Congregazione; più tardi poi ci si proveranno anche loro, si sa!

Tutto questo, s'intende in omaggio alla libertà, insegnare il Catechismo è un violentare la libertà delle ragazze e delle famiglie; perchè se mai queste o quelle non lo volessero? Ma costringere le ragazze a non sentir mai parlare di religione, costringere le famiglie a vedersi crescere su le figliuole senza quelle convinzioni che, nella donna specialmente è tutta la vita morale, non è violentare la libertà è seguire il sentimento popolare. Dite piuttosto che voi ponete avanti ai desolati parenti questo

tirannico dilemma: o lasciare una fanciulla fuori dell'Istituto a patire la fame, o procurare a lei con l'introdurla, un pane, che costerà il sacrificio di ciò che è più elevato e più intangibile; il principio religioso.

A questo si doveva arrivare, e si arrivò.

Il riposo festivo

È compiuto un anno che la Camera dei deputati con un atto di eroismo... forcaiolo seppelliva nel segreto dell'urna il progetto di legge sul riposo festivo presentato dall'on. Cabrini, sulla falsariga delle deliberazioni votate al Congresso internazionale di Zurigo nel 1898, relatore il Prof. Bech, democratico cristiano. In questo triste anniversario mentre da diverse parti si è ripresa l'agitazione, ci sembra opportuno segnare le ragioni etiche — economiche del riposo festivo, uno dei postulati del programma d. c.

Il riposo festivo compendia il riposo del corpo dell'anima, dell'intelletto, i doveri verso Dio, la famiglia, la società e quello della propria conservazione. È sotto questi vari aspetti, che bisogna considerare la questione; non potendo scindere l'uno dall'altro, poichè non si deve dimenticare, che le condizioni fisiche e morali dell'individuo sono indivisibili, corrono parallele e formano l'essere.

Dopo sei giorni di lavoro continuo e di continua produzione, dopo sei giorni di consumo, di energia, di privazioni e di libertà, è giusto che l'individuo abbia un giorno a sé per reintegrare le proprie forze, per soddisfare i bisogni dell'animo, del cuore, e passare qualche ora di più in seno alla famiglia, in mezzo agli amici.

« L'uomo, dice Gladstone, ha bisogno di un giorno per pensare alla sua famiglia, a sé stesso, ed a cose, che non sono materiali, ma spirituali ».

Gli operai, gli impiegati, tutti quelli che sono occupati al lavoro, rimangono come estranei alla vita di famiglia, alla vita sociale. Alla sera si ritirano stanchi, e impellente sentono il bisogno di riposare e vanno a letto, e non si curano dei figli, dei genitori, dei fratelli, non partecipano alla vita intima, tutto amore della famiglia.

Il figlio non ha tempo di prodigare le sue personali cure ai vecchi genitori; il padre di educare e instillare i primi sentimenti di religione, di morale, di educazione ai figli; l'amico di vedere l'altro amico. Il soffocare e il privare l'animo dei suoi legittimi bisogni, e il mantenerlo continuamente teso, è un danno enorme, che può produrre gravi crisi, gravi coinvolgimenti, che può minare tutta l'esistenza psichica dell'individuo.

E il corpo? Questa meravigliosa macchina sente ancor di più il bisogno del riposo. La natura vi ha provveduto col sonno, il quale non è se non una forma di riposo, durante il quale tutte le attività organiche sono sospese, all'infuori delle funzioni della vita vegetativa. In questa breve pausa gli organi tutti si reintegrano di nuova energia, di nuove attitudini, di nuova forza. Però questo breve riposo notturno non è sufficiente, specie per quegli individui che sono soggetti a lavori pesanti, estenuanti.

Questi hanno bisogno più degli altri di un periodo

più lungo, per cui con lo spirito e con la mente possa riposare il corpo. La fisiologia del riposo è un capitolo importante dell'igiene, alla quale dà valevole aiuto la patologia, in quanto mostra a quali enormi danni va soggetto l'organismo, quando è sottomesso eccessivamente a cause continue di consumo e di deperimento.

Nè vale la voce grossa per il danno finanziario di un giorno perduto di produzione. Il riposo invece è fonte di ricchezza. Proudhon diceva: « dove il riposo festivo non è rispettato, è certo che non si lavora maggiormente ma anzi forse meno ». E Gladstone... « in tutto l'avvicinarsi del mio lavoro ho sempre provato, anche considerata la questione solamente sotto lo aspetto fisico ma anche sotto l'aspetto religioso, che io otteneva maggiori frutti lavorando sei giorni su sette ».

Il lavoro continuo, omicida, liberticida abbia tutta la nostra disapprovazione, la nostra condanna. « Questo lavoro odiato dalle madri, dice Victor Hugo, sia maledetto. Sia maledetto a nome del lavoro stesso, a nome del vero lavoro sano, fecondo, generoso, che rende il popolo libero, che fa l'uomo felice ».

In casa e fuori

ITALIA — Nel Concistoro tenuto nella settimana corrente, il S. Padre ha pronunciato una allocuzione in latino occupandosi specialmente di questioni politiche. Accennò alle repubbliche sud-americane ed alle loro relazioni colla Chiesa. Circa la Francia, il Papa ha detto che purtroppo i suoi timori per la rottura del concordato oramai si sono verificati. Pio X si è dichiarato contrario, ora come sempre a questa rottura; la Santa Sede ama avere buone relazioni colla Francia e anche in questo momento è disposta a fare atto, che dimostri questo suo desiderio verso il governo francese. Nel chiedere il mantenimento dello Statu quo il S. Padre non s'ispira unicamente ai concetti elevati della religione, ma abbraccia insieme anche gli interessi della nazione francese, convinto com'è che « qualunque danno colpisca la chiesa, abbiamo visto dalle esperienze quanto danno ne venga alla cosa pubblica. »

Infine il Papa ha ricordato il giubileo della Immacolata Concezione, per intercessione della quale, confida saranno allontanati i mali che affliggono la Chiesa.

— Martedì con decreto reale veniva confermato il ministero impastato da Fortis, che aveva avuto dal re l'incarico officioso di comporlo.

Eccone i nomi;

Fortis avv. Alessandro, Presidenza ed interni;

Tittoni sen. Tommaso, Esteri;

Majorana prof. avv. Angelo, Finanze;

Carcano avv. Paolo, Tesoro;

Pedotti sen. ing. Ercole, Guerra;

Mirabello Carlo contrammiraglio, Marina;

Bianchi Prof. Leonardo, Istruzione;

Ferrari prof. Carlo, Lavori Pubblici;

Rava avv. prof. Luigi, Agricoltura;

Morelli - Gualtierotti avv. Gismondo, Poste e Telegrafi.

Il ministero è nato, ma non è nato vitale; l'on Fortis pur di non dover declinare una seconda volta il mandato ha racimolato gli elementi più disparati e meno buoni, senza considerare il loro valore e l'esperienza fatta, accontentandosi che fossero della maggioranza.

RUSSIA — GIAPPONE — Mandano notizia che allo stato maggiore generale si lavora attivamente per preparare i piani per la campagna estiva; non si parla più del progetto originale d'invitare altri quattrocentomila uomini in Manciuria. Tutti i piani in questo senso sono stati definitivamente abbandonati. Ora si vuol adottare una tattica di lentezza nelle operazioni con la speranza di esaurire le risorse del nemico.

Dicesi che l'imperatore di Germania abbia te-

legrafato recentemente allo Czar per consigliargli di fare la pace col Giappone, offrendogli i suoi buoni uffici a questo scopo. Il ministro De Witte cercò di persuadere lo Czar a seguire questo consiglio, ma lo Czar volgendosi verso di lui con movimento brusco, gli replicò: « Voi dunque non siete patriota! » L'imperatore di Germania essendo ritornato alla carica qualche giorno dopo, lo Czar gettò la sua lettera dicendo: « Scorrerà del sangue, prima che segua questo consiglio! »

FRANCIA — I cinque cardinali francesi, Richard, Perard, Lecot, Coullié e Labourré, in occasione della discussione alla Camera Francese del progetto di separazione della Chiesa dallo Stato diressero al Presidente della Repubblica, Loubet, una lettera per ricordargli i principali argomenti a favore del Concordato, invocandone il mantenimento, sia pure con delle modificazioni.

La lettera dice testualmente: « Non soltanto la legge della separazione non accorda libertà ai cattolici, ma essa impone loro un'organizzazione contraria ai principi della religione cattolica. I cattolici hanno diritto di conservare il godimento delle Chiese e degli stabilimenti del culto: cambiare la destinazione delle chiese è una violazione alle regole di giustizia. Noi trasmettiamo rispettosamente queste nostre osservazioni al Capo dello Stato, senza sentimenti ostili. La Francia non vuole il disordine politico e non vuole nemmeno le persecuzioni religiose alle quali conduce la separazione. E confidiamo in Dio di vedere conosciuta la sincerità dei nostri consigli. »

— È morto il 23 Marzo in Amiens il celebre scrittore e romanziere Giulio Verne. Pochi forse possono rantare un numero di lettori quanto il Verne. Col 1904 aveva terminato la sua ultima opera di viaggi, che ha completato il centinaio. Fu un grande educatore di animi e un grande galantuomo, dacché tutti i scritti suoi furono tali che attraverso la discussione dell'intraprendente spirito moderno, seppe serbare alla scienza ed al coraggio, tutta l'innocenza che dovrebbero avere.

Onore alla sua memoria.

GERMANIA. — Guglielmo II ha pronunciato a Brema un discorso, in cui ineggia alla pace, facendo dell'umanitarismo a buon mercato. Con la mano sull'elsa e lo scudo a terra, ecco la formula espressiva del suo imperialismo. « Egli vuole avere un esercito potente e una flotta di primo ordine. Certo deve essere sincero quando afferma che la Germania non ha propositi bellicosi. Se poi si pensa, che il glorioso impero germanico trae dalle guerre di altre potenze, della Russia col Giappone come già dell'Inghilterra coi Boezi, vantaggi considerevoli si constaterà facilmente che il pacifismo del Kaiser è abbastanza interessato. »

BRASILE — In una grande dimostrazione delle classi lavoratrici e del popolo al presidente della repubblica, l'oratore Silveira, già sindaco della capitale e più volte deputato, ha rivolto un omaggio speciale, alla veneranda e benemerita Chiesa Cattolica che, sfidando tutto ciò che, con capricciose affermazioni si possa dire in contrario, regge nella sua quasi totalità la coscienza religiosa del popolo brasiliano.

Al banchetto poi tenuto nel palazzo della Nunziatura a Petropoli in occasione dell'onomastico del Papa, il ministro degli esteri fece un brindisi a Pio X, esprimendo il voto della repubblica, del governo e della nazione per la prosperità personale del Santo Padre e per la gloria del suo pontificato.

AUSTRIA — A proposito della voce corsa che il Governo Austriaco intenda trasportare la facoltà giuridica italiana da Innsbruck a Capodistria, il periodico Egida di Capodistria protesta sdegnosamente contro il governo, dicendo che quella città seguirà il nobile esempio di Rovereto, respingendo di fronte alla tenacia del governo austriaco, il dono, inteso a sollecitare i suoi interessi materiali e mantenendo fermo l'antico postulato « O Trieste o nulla »

L'affermazione è davvero solenne e significativa questi nostri fratelli irredenti, nei quali è caldo l'amore alla patria, quanto il sangue che scorre loro nelle vene, il plauso nostro sincero e cordiale.

Gli Scioperanti alla Guerra!

Se la notizia è vera, e sin'ora nessuna smentita ufficiale o officiosa è venuta a dichiararla falsa, bisogna convenire che lassù a Pietroburgo dallo Zar all'ultimo poliziotto hanno perduto la testa. La minaccia di mandare gli scioperanti alla guerra è la confessione più esplicita e più sincera della inutilità e della volgarità di questa guerra. Ridotta ai limiti più ristretti di una punizione, di un castigo che lo Zar vuole infliggere al suo popolo, nessuna meraviglia dunque che essa sia una sequela di disastri. La guerra dunque è una forma knut un po' più ingrandita, la forma della magaika un po' più incrudelita; invece della Siberia ghiacciata e del Caucaso selvaggio, invece delle carceri oscure oggi si è inventata la guerra. Mezzo più sicuro e più rapido di distruzione; c'è quella mitraglia giapponese che s'interessa a falciare in pochi giorni centinaia e centinaia di colpevoli, c'è il genio inarrivabile di Kuropatkiue che sa trovare il momento più opportuno per offrire alla morte e al disonore quante più migliaia di sciagurati gli è possibile. Lo Zar ha detto: chi sciopera e tumultua per le vie, chi non si rassegna a morir d'inedia o di torture, chi tenta protestare contro la crudeltà della polizia o le malversazioni dei granduchi sarà mandato alla guerra. Chi sogna una presunta era di libertà, chi tenta di far penetrare nella santa Russia questa brutta bestia insieme alle altre civiltà, di progresso, di costituzione, sarà mandato alla guerra.

Il sogno dunque del piccolo padre è quello di ridurre la Russia un vasto cimitero, di cui lui solo vuole la custodia.

D'ora in avanti è inutile meravigliarsi per le enormi ecatombe che potranno avvenire in Manciuria, anche che le vittime siano cento volte più numerose di quelle di Port'Arthur, di Liao yang, di Mukden; anche che il bottino di guerra sia mille volte maggiore; non ci preoccupiamo, quel bottino è la ricompensa che si dà a quel gentil popolo Giapponese che fa da boia ai poveri russi.

E questi muoiono a migliaia e tante giovani vite sono spezzate come da un fato inesorabile, lasciando dietro di sé infiniti dolori ed amarezze.

L'amore di patria, la dignità della Russia, la gloria della nazione, la grandezza del piccolo padre sono pur belle cose, che possano spesso ubbriacare i governanti e spingerli ad una insana politica in nome spesso di false divinità, ma il diritto alla vita di tante e tante migliaia di uomini no, non dovrebbe così impunemente essere calpestato!

O Popolo della Santa Russia! ti conducano al macello!

Il risultato di certi scioperi

Lo sciopero dei panettieri a Roma, continuato un mese fra grandi sacrifici degli scioperanti, è finito miseramente, colla resa completa e totale dei lavoratori.

Nell'ultimo comizio della camera di lavoro fu annunciato che i negozianti fornai non solo confermarono di non poter assumere l'impegno che gli scioperanti tornino tutti a rioccupare i loro posti, ma aggiungevano di non garantire l'osservanza del concordato del luglio 1904.

I giornali socialisti si sono limitati a pochi commenti: nessuno indaga i motivi della disfatta toccata agli operai. La cosa sarebbe molto difficile e scottante: lo sciopero fu voluto e condotto con poca coscienza, e gli operai furono vittime di una grave illusione. Essi prestarono cieca fede ai conferenzieri promettitori di un largo appoggio da parte degli altri lavoratori: ma la solidarietà di questi non si manifestò né moralmente né mate-

rialmente, e ciò non ostante i socialisti vollero la continuazione della lotta. Intanto parecchie famiglie si trovano ora sul lastrico, mentre i responsabili veri ed autentici stanno nell'ombra.

Anche gli operai del Sempione dopo una breve resistenza hanno dovuto capitolare e ritornare al lavoro alle condizioni di prima. E anche qui la colpa di chi è? Certamente di quei giornali e di quei propagandisti che per voler fare della lotta di classe, riempiono l'anima proletaria di odio e vi creano quei sentimenti dai quali poi sprigionano gli scioperi inconsulti.

Oh se certi ciechi aprissero gli occhi! . . .

Nostre Corrispondenze

Cesenate. 20 Marzo (Ritardata)

La scuola di religione, sospesa da più di due mesi per le prove dell'accolta e delle recite, è stata riaperta con l'adunanza di mercoledì. Dopo gli amabili ed amorevolissimi incoraggiamenti fatti con tanta bontà da Monsig. Vescovo, dopo la pastorale della quaresima sull'istruzione religiosa, non era più permesso sonnecchiare nella sospensione, e l'appello di ripresa è stato accolto con simpatia. L'intervento di una trentina di giovani desiderosi di ascoltare, di dimandare e di sapere, in un Cesenate, e serio fondamento di belle e consolanti speranze. Renderci conto delle esigenze intellettuali dell'ambiente, metterci a quel livello, proporzarvi le questioni ed il metodo di soluzione, regolarne le obiezioni col farle presentare in iscritto e col rispondervi otto giorni dopo saranno i criteri regolatori di questa popolare istituzione che risponde così bene al primo bisogno dei giovani cattolici.

Parrus.

Settimana Religiosa

2. Domenica IV di Quaresima. Predica del Purgatorio alle 11 al Duomo. A S. Bartolomeo, a S. Rocco e a S. Pietro predica alle 16.

3. Lunedì — S. Benedetto da S. Filadelfo.

4. Martedì — S. Isidoro.

5. Mercoledì — S. Vincenzo Ferreri.

6. Giovedì — S. Giuliana.

Incomincia il settenario dell'Addolorata predicato ai Servi

7. Venerdì — Preziosissimo Sangue.

Incomincia il settenario dell'Addolorata al Suffragio al mattino sulle 5 1/2.

8. Sabato. — S. Francesco di Paola

“ Si amano, le piccole cappelle, graziose, profumate, simili a gabinetti di signore per il dolce confort che vi si gode, per la eleganza che vi si ammira, per l'aria mondana che vi si respira, per le squisite delicatezze che vi sono preparate. Vi si trovano bene, perchè vi trovano ogni indulgenza per se stessi, e per l'altezzoso disprezzo per gli altri, con tutte le ricercatezze e tutti gli agi personali... per un vago misticismo in cui si conciliano le associazioni di una tenera religiosità e le esigenze di un dolce sensualismo. Ma poichè vi trovano sè stessi, non vi trovano Dio.... Libri di pietà, d'una pietà fiacca, melensa e leziosa rispondono a queste miserabili tendenze. Al luogo dell'alta dottrina della Chiesa stanno le confuse divagazioni di un sentimentalismo vaporoso; invece delle scosse gagliarde, stanno le commozioni di una sensibilità morbosa invece degli slanci robusti verso il bene stanno le piccolezze, le fantasie snervanti... Tutto questo non forma dei veri cristiani. Per gli uni è un dilettantismo, per gli altri un nervosismo, per tutti un'anemia morale, la dimenticanza della vera religione, sostituita dal sentimentalismo religioso.

(Dalla past. di monsig. Bonomelli).

CESENA

Prossimo Referendum. — Con deliberazione 10 Marzo la Giunta ha indetto per il 30 aprile prossimo il referendum degli elettori circa l'assunzione diretta, in azienda speciale, per parte del municipio, del forno normale.

La Commissione reale per il credito comunale e provinciale, con parere del 22 febbraio scorso, approvò la proposta deliberata dal Consiglio e determinò la formula seguente per il referendum:

« L'elettore intende che il comune assuma l'esercizio diretto del forno normale, nei modi e

termini stabiliti della deliberazione n. 82 adottata dal Consiglio comunale in seduta del 17 ottobre 1904? »

Il forno normale fu condotto per tre anni, fino al 27 novembre 1904, dalla Società operaia di mutuo soccorso e dalla Cucina Economica, con garanzia del municipio per la eventuale perdita dell'azienda. L'utile progressivo, conseguito nel triennio dalle Società assuntrici, fu di lire 10.165,90. È al vantaggio degli enti — che hanno un carattere di utilità generale per la classe operaia e meno abbiente — si unì quello del pubblico che per tre anni poté provvedersi di ottimo pane a buon mercato.

Nell'estate passata il Consiglio comunale deliberò l'avocazione a sè dell'azienda e la conduzione economica di essa. La G. P. A. di Forlì con decisione 30 settembre non approvò la deliberazione ritenendo esulassero dal caso speciale gli estremi richiesti dell'art. 16 della legge 29 marzo 1903, vale a dire la tenue importanza della istituzione e il carattere non prevalentemente industriale di essa.

Perciò il Consiglio convocato d'urgenza, in seduta del 17 ottobre approvò la costituzione del forno in azienda speciale e la provvisoria gestione di esso in economia, fino al regolare funzionamento dell'azienda stessa, non ostante la recente decisione della Giunta provinciale amministrativa.

E così il forno, dal 27 novembre, funziona in economia. I risultati, a quanto si assicura sono buoni e saranno resi di pubblica ragione prima del referendum, per giusta norma del corpo elettorale, il quale potrà così paragonarli a quelli conseguiti dalle Società assuntrici nel decorso triennio ed accertati, in lire 10.165,90 di profitto.

Il progetto di massima tecnico e finanziario, contenuto nella relazione 13 ottobre 1904 della Giunta, si concreta in brevi parole.

Il locale dell'esercizio è di proprietà comunale, e continuerà ad essere conteggiato per esso un annuo canone d'affitto; i lavori di riduzione di esso e la costruzione dei forni furono compiuti a cura e spese del municipio stesso. Gli attrezzi, il macchinario, i mobili, ora di proprietà delle due Società già concessionarie, potranno acquistarsi con una spesa di lire 3500. Tanto a tale spesa, quanto ai capitali occorrenti nell'acquisto delle scorte per la produzione giornaliera, la Giunta proponeva di provvedere colla creazione di un mutuo estinguibile in cinque anni, al tasso non superiore del 5 per cento, per le lire 3500, e mediante un conto corrente, pel resto, da contrattarsi con un istituto locale. Ma la Commissione reale prescrisse che il prestito, occorrente per il riscatto attrezzi e per l'impianto, debba farsi ad interesse non superiore a quello dei mutui offerti della Cassa Depositi e prestiti (4,50 per cento).

La relazione della Giunta pone in preventivo una produzione annua di quintali 4000, la spesa di fabbricazione del pane in lire 5433 per quintale, il costo del grano in lire 24 e, ammettendo il proventuo annuo ottenuto dalle Società in lire 4000 circa, un'entrata netta sul bilancio comunale di lire 2503,41.

Il bilancio preventivo speciale compendia l'uscita in lire 123.581,04 e l'entrata in lire 126.039,54.

Figurano nella parte passiva lire 110.433,04 per acquisto di grano, macinazione, energia elettrica, combustibile ecc; lire 11.000 stipendi al personale, lire 1092,30 pigione, illuminazione, tasse, spese di amministrazione; lire 1055,70 interessi passivi, fondo riserva, deperimento attrezzi. Nella parte attiva si hanno lire 112.000 ricavo vendita del pane a cent. 28 il Kg.; lire 13.889,45 ricavo vendita crusca, cenere, ecc; lire 200 interessi sul conto corrente per bisogni ordinari della questione.

L'avviso di convocazione degli elettori per il referendum è già stato pubblicato.

Ci piace che il Consiglio sia, in una così importante questione ricorso al referendum.

Noi intanto abbiamo incaricato un amico competente in materia, a studiare il progetto di mas-

sima tecnico e finanziario e quando l'avrà studiato, esporremo il nostro giudizio ed indicheremo la condotta da tenersi dagli amici del partito nostro.

Scuola di Religione. — Ricordiamo ai giovani studenti che frequentano questa scuola, che la lezione incomincia alle 7 di ciascun sabato.

Necrologi Il giorno 19 Marzo moriva il Parroco di Formignano **D. Gioachino Malucelli** più che ottantenne.

Pace all'anima sua.

Con ammirabile rassegnazione cristiana il giorno 24 marzo spirava nel bacio del Signore **Leonardo Praconi** nell'età di anni 78. Fu un cristiano di antica fede e di profonda pietà.

Ai fratelli grandemente addolorati da tale perdita le nostre più vive condoglianze.

Il senatore Finali è giunto giovedì a Cesena per presiedere l'assemblea degli azionisti della Banca Popolare. Questa sera al Leon d'Oro gli amici gli offrono un Banchetto per festeggiare il Collare dell'Annunziata.

Ispettore forestale. — Dal 1 Maggio al 31 Luglio p. v. il Sig. Ispettore forestale di Ravenna eseguirà il giro di servizio.

Le eventuali istanze di privati o corpi morali devono essere presentate in tempo utile alla locale Sotto Prefettura per conseguire un risparmio nelle spese di sopraluogo.

Presso la Segreteria Comunale si trova depositato il progetto tecnico e finanziario coi relativi documenti, dai quali risultano le proposte per la conduzione diretta del panificio Comunale.

La Banda militare suonerà domani in Piazza V. Emanuele dalle ore 16,30 alle 18.

GIUSEPPE PASOLINI - gerente responsabile

— Cesena, Tipografia Fratelli Bettini —

Col I. Aprile anche quest'anno la **Società Cattolica d'Assicurazione** di Verona inizia il lavoro di assunzione rischi contro i danni della grandine. Essa ha migliorato le condizioni di polizza rendendole più addatte ai progressi di questo ramo e più vantaggiose per gli assicurati, certa così di vedere così soddisfatta la propria clientela.

Agente Generale per Cesena e Comuni del Circondario **Giovanni Andreucci** - Via Zeffirino Re N. 18 e 34 (già via del Suffragio).

Comunicato

Fattore del Sig. Baratelli Giuseppe da oltre undici anni, avendo chiesto al medesimo un compenso per alcune stalle aggiunte da qualche anno alla mia vigilanza, il 29 Gennaio u. s. mi vidi immediatamente licenziato dal posto di fattore e subito sostituito. Convenni perciò in giudizio il Sig. Baratelli per l'improvviso e immediato licenziamento, in verun modo giustificato, non avendo egli dato disdetta in tempo debito e neppure concesso un termine congruo per lasciare il servizio.

Ma per intromissione del Sig. Pretore la questione fu composta, mediante un indennizzo datomi dal Sig. Baratelli e dietro rilascio della seguente dichiarazione:

Sig. Pietro Valducci - Fattore - Cesena

« Valga la presente ad attestarvi per la verità « che il vostro licenziamento dall'ufficio di mio « fattore tenuto dal 1894 in poi, nell'adempimento « del quale ebbi ognora indubbie prove della vostra « onestà probità e solerzia, fu puramente motivato « dalla necessità in me di avere per la vigilanza « dei miei fondi, un fattore quasi esclusivamente « occupato nella mia azienda. Della presente vi « autorizzo a fare quell'uso che più vi convenga. »

BARATELLI GIESEPPE

Cesena 1 Aprile 1095

VALDUCCI PIETRO

La locale Congregazione di Carità

ha distillato le proprie vinacce ottenendo della vera **grappa** genuina garantita a **50 gradi** che pone in vendita al prezzo di **L. 1,35** al litro e per quantità superiore ai **10 litri** accorda qualche facilitazione.

I richiedenti possono rivolgersi al cantiniere dell'Amme stessa Sig. PLACUCCI ARTURO.



Macchine SINGER per cucire

della Compagnia Fabbricante Singer

**UNICO NEGOZIO
CESENA**

Corso Umberto I.° N. 10

Chiedasi il CATALOGO ILLUSTRATO che si dà gratis.

LIQUORE STREGA

Tonico-Digestivo
Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla Capsula la
Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

NESTLE FARINA LATTEA

La farina Lattea Nestlé preparata a base di buon latte delle alpi svizzere costituisce il miglior alimento per i bambini: supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

È raccomandata da tutti i medici perchè ci dà l'alimento più sostanzioso e completo la cui preparazione non richiede che un po' d'acqua.

Vendita annua dei prodotti Nestlé 39 milioni di scatole.

Guardarsi dalle imitazioni

Consumo giornaliero di latte delle alpi più di 184000 litri



L'ubriacchezza non esiste più

Un pacchetto di questo meraviglioso Coza si manda gratis a quelli che lo richiedono



La polvere Coza val meglio di tutti i discorsi del mondo intero sulla temperanza perchè produce l'effetto meraviglioso di far provare disgusto per l'alcool.

Essa opera così silenziosamente e così sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono darla a lui a sua insaputa e senza che egli abbia mai a sapere che cosa ha causato la sua guarigione. La polvere Coza ha riconciliato migliaia di famiglie, salvato migliaia di uomini dalla vergogna e dal disonore e ne ha fatto dei cittadini vigorosi e dei bravi uomini d'affari. Essa ha condotto più d'un giovane sul retto cammino della felicità e prolungato di molti anni la vita di molte persone. L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda gratis a tutti quelli che ne faranno richiesta un libro (contenente circa 400 attestazioni) e un campione affinché tutti possano rendersi conto della sua efficacia e sicurezza. Essa è garantita assolutamente inoffensiva.

COZA INSTITUTE (Dept. 255). 71, High Holborn, Londra (Inghilterra).

Non usate più pomate
né unguenti, né saponi medicinali perchè sono vecchie forme non più adatte ai tempi moderni!

Usate la

LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso, né odore, invenzione americana del D.r Edoardo Franca. **Con un solo flacone** vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle cosce, malattie uterine e qualunque erpetismo.

Trovasi in tutte le farmacie.
Flacone piccolo L. 1,50.
" " " doppio " 2,50.

Per causa di malattia si cede

L'albergo e ristorante

del



GENIO

Via Dandini N. 8 - CESENA

Per trattative rivolgersi all'Incaricato CAMILLO GARAFFONI al I.° piano del suddetto Albergo. Per tutto il mese d'Aprile resta chiusa la cucina, ma non l'alloggio

PRIMO CANDOLI

CESENA

ILLUMINAZIONE ELETTRICA
TELEFONI - PARAFULMINI
CAMPANELLI ELETTRICI
MACCHINE ELETTRICHE
Impianti e riparazioni - Funzionamento garantito
PREZZI MODICI

La Società Cattolica di Assicurazione

contro i danni della GRANDINE, dell'INCENDIO e sulla VITA DELL'UOMO

Premiata all'Esposizione di Torino 1898 e di Verona 1900

in CESENA è rappresentata dal sig. GIOVANNI ANDREUCCI con recapito in VIA ZEFFIRINO RE (già Via del Suffragio) N. 18
34 - Sede della Società VERONA.

Capitale sociale L. 2.650.000 - Premi riscossi L. 10.113.269.31 - Portafoglio d'affari L. 21.353.947.45 - Sinistri pagati L. 5.664.650 - Fondo di riserva L. 1.330.000.

Le operazioni del RAMO GRANDINE incominciano col I.° Aprile. Si fanno contratti anche per un anno senza obbligo di disdetta.